

Sport

Un calcio alla violenza sulle donne

Nel weekend 620 squadre dilettantistiche e giovanili giocheranno con un nastro rosso al braccio. L'idea di Giraffa onlus sposata dalla Figg pugliese. Sul campo di Gravina rosa in dono a una bimba

La vigilia



● **Il contratto**
Alla vigilia della partita con il Trapani ha parlato Ciccio Caputo (foto), capitano del Bari, che ha fatto cenno anche al suo contratto in scadenza a giugno: «La mia priorità - ha detto - è restare in biancorosso».

● **Come Conte**
Caputo è rimasto molto colpito dal nuovo allenatore Davide Nicola: «L'impatto è positivo. Il mister è un martello: per la cura dei dettagli mi ricorda Antonio Conte, l'attuale ct azzurro».

BARI I calciatori pugliesi questo weekend scendono in campo per vincere una sfida molto più grande, quella contro la violenza sulle donne. Prima del fischio d'inizio di tutte le 310 partite dilettantistiche e giovanili in programma sabato 22 e domenica 23 novembre sarà osservato un minuto di silenzio in segno di solidarietà per le vittime di femminicidio. Ogni giocatore, poi, porterà attorno al suo braccio un nastro rosso come simbolo di questa lotta comune. L'iniziativa s'intitola *Dai un calcio alla violenza sulle donne* e nasce da una sinergia tra il comitato regionale Puglia della Lega nazionale dilettanti e l'associazione Giraffa onlus, che dal 1997 offre sostegno alle donne italiane e straniere in difficoltà, coinvolte in situazioni di maltrattamento. «Crediamo che il calcio possa fare da cassa di risonanza ad un tema delicato, che merita attenzione e rispetto», ha detto Vito Scisci, presidente della Federcalcio Puglia, ieri durante la conferenza stampa. Una cerimonia particolare aprirà la partita tra Fbc Gravina e Unione calcio Bisceglie in programma a Gravina in Puglia domenica 23 novembre: «I calciatori entreranno in campo accompagnati da una ragazzina a cui regaleranno una rosa», spiega Scisci.

L'evento cade in occasione delle celebrazioni della Giornata internazionale contro la vio-

Scisci
«Il pallone può fare da cassa di risonanza a un tema delicato»

lenza sulle donne nel mondo, riconosciuta il 25 novembre dal 1999 dall'assemblea generale Onu. «Abbiamo pensato al calcio perché ci è sembrato lo strumento migliore per rivolgerci in modo più incisivo al mondo maschile, sebbene anche questo settore dello sport si stia femminilizzando, l'uomo ha una presenza molto forte», spiega Maria Pia Vigilante, presidente di Giraffa Onlus.

Gli ultimi dati del rapporto Eures sul femminicidio in Italia sono allarmanti: nell'ultimo anno è stato registrato un aumento del 66,6 per cento delle violenze e la Puglia è solo al terzo posto tra tutte le regioni italiane per numero di casi documentati. «È bene ricordare - aggiunge Vigilante - che fem-



Il precedente I lacci rosa indossati dai giocatori del Bari contro il Lanciano

minicidi e stupri sono solo la punta dell'iceberg e che la violenza sulle donne ha molti aspetti, il primo tra tutti la pressione psicologica e questo deriva da un problema culturale che riguarda soprattutto noi del sud». *Dai un calcio alla violenza sulle donne* è sostenuto anche dalla consigliera regionale di Parità della Regione Puglia, Concetta Potito, dal comitato Pari opportunità dell'Ordine degli avvocati di Bari, e dall'Associazione nazionale magistrati. Come annuncia in un video il calciatore Sebastiano Siviglia, testimonial dell'iniziativa: «Da oggi abbiamo la possibilità di diventare uomini nuovi».

Michela Ventrella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista alla stella della Pink

Anaclerio, la sorella del gol: «A Bari segnare è più bello»



BARI Sorella d'arte, anima pulsante della Pink Bari. Carmela Anaclerio è il volto più noto del calcio femminile barese. Suo fratello Michele (ora al Bisceglie) ha giocato a lungo in B collezionando anche 70 presenze ed una rete nel Bari dal 2003 al 2006. Lei è tra le trascinatrici della squadra che per la prima volta affronta il campionato di serie A. E lo scorso weekend una sua doppietta (impresiosità da una splendida rete in rovesciata) ha propiziato il successo delle pugliesi per 2-1 sul Cuneo.

“
Noi ancora vittime di troppe pagine nere. Bravi i miei colleghi a mobilitarsi

Carmela, come nasce la sua passione per il calcio? «L'influenza di mio fratello è stata relativa: il mio amore per questo sport è innato».

Nel suo palmarès spicca anche una parentesi a Seattle.

«Ho giocato a lungo a Bari, sono stata due anni a Firenze, poi ho vissuto questa esperienza in America, la patria del calcio femminile. Lì mi sono accorta di quanto sia ancora grande il gap che separa l'Italia dalle altre nazioni».

Eppure la nazionale domani sfida

l'Olanda per accedere ai mondiali: qualcosa si muove?

«Si cominciano a comprendere le potenzialità di questa disciplina, ma la strada è lunga. Bari, però, come seguito è tra le prime tre piazze d'Italia».

Nel weekend tante iniziative contro la violenza sulle donne: che ne pensa?

«Non bisogna smettere di caldeggiare un tema che troppo spesso continua a registrare pagine nere».

Davide Lattanzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA